LA TRIBUNA — 30 luglio 1939

ALLA BASILICA DI MASSENZIO

Rinnovato successo
di Bernardino Molinari

Dopo il volitivo De Fabritiis, il pensoso Willy Ferrero, l'esattissimo Angelo Questa, il volenteroso Marini e l'entusiasmante Franco Ferrara è tornato sul podio della Basilica di Massenzio il maestro Bernardino Molinari. Il ritorno ha segnato la scomparsa di tutti quei timori che avevano preceduto o seguito la venuta di qualcuno dei maestri or ora ricordati. Molinari sale sempre il podio da vittorioso e da conquistatore; e il pubblico, sicuro del successo, affolla come ieri, in ogni ordine di posti, l'incomparabile Basilica romana. Ricollegato alle due ultime serate, diremo così di esperienza, il concerto di ieri ci ha rivelato in pieno la differenza esistente tra l'artista vero ed indiscusso e il giovane che si apre a fatica una via. Questi presenta se stesso, l'altro illustra ed illumina degli autori.

Bernardino Molinari potrà ripetere cento, mille volte le pagine di Rossini, Martucci, Boccherini, Mascagni, aggiungiamo anche Debussy e Strawinski: raggiungerà sempre lo stesso successo; quelli che egli ci offre sono dei *modelli*, dei modelli da lui stesso creati e da cui la sua sensibilità di artista non può più rifuggire. Sono circa trent'anni che Roma segue Molinari e tuttora torna ai suoi concerti con la stessa passione e la stessa fede.

Alcune interpretazioni del maestro sono veramente tipiche; pur ignorando il nome del direttore sarebbe facile individuare la bacchetta che le guida. L'osservazione ha la sua grande importanza poichè nelle esecuzioni del Molinari non esiste nulla d'arbitrario o di azzardato. Pur conservando il massimo rispetto per l'autore prescelto, l'interpretazione rivela chiarissima una personalità spiccata. Crediamo che un direttore d'orchestra non potrebbe aspirare ad un consenso più ampio ed assoluto.

Dopo quanto abbiamo detto ci sembra superfluo passare in rivista il programma, tutto di repertorio, eseguito ieri; è necessario dire però che il Molinari era in tale purissimo stato di grazia da suscitare consensi eccezionali tanto nelle dolci pagine di Haydn *(Sinfonia della pendola)*, Boccherini e Debussy, quanto nella smagliante partitura del *Petruska* strawinskiano ove inserì, assai opportunamente alla solita *suite*, il preziosissimo *Valzer* della parte II del 3° quadro. *Petruska* potrà arrivare integralmente nel puro campo sinfonico: non avrà nulla da perdere.

In complesso, dunque, una serata particolarmente festosa che ha riserbato al Molinari una nuova grandiosa e sincera attestazione di affetto.

M. R.